

IL LIBRO OGGETTO

Le melodie del cuore, così le poesie ci fanno cantare

GIANLUIGI RICUPERATI

È un tema stanco, irrisolto e inevitabile, quello della relazione tra la poesia contemporanea e l'arte di scrivere canzoni *pop*: quest'anno è morto Roberto Roversi, che non soltanto ha collaborato con Lucio Dalla in un paio di dischi iniziali e sulfurei, ma addirittura si è *infuso* nel modo successivo di comporre liriche del cantautore bolognese, tanto che *Com'è profondo il mare* è infinitamente più adatto, riuscito, squisito *pop* dei magnifici versi che il poeta aveva scritto apposta, sempre a mio parere più incoltate che "venute insieme".

Ecco - come together suona

inevitabile, visti i non saltuari rimandi erotici che abbondano nel delizioso libretto *Al cuore fa benefar le scale* (Voland, 16 euro, con cd), scritto da una delle voci fondamentali, Patrizia Cavalli, con la giovane cantante Diana Tejera, sua grande ammiratrice. Si tratta di un esperimento collaborativo intorno all'arte di fare canzoni e fare conversazione: undici composizioni nate alla luce di infinite cene e simposi quotidiani, tra un Barolo fantastico e riciccoli di formaggi, improvvisate a casa della poetessa, spuntini, rhum, anatre da lodare e un'atmosfera d'invidiabile *otium* umanistico che genera a tratti simpatia e riconoscimento.

Le canzoni sono curiose so-

vrapposizioni di *pop* italiano scarno e testi ovviamente interessanti, allegre variazioni del classico "discorso amoroso" che ci avvolge e spesso ci fa palpitare: *Al cuore fa benefar le scale / al cuore fa benefar l'amore / lo tieni a pianterreno / l'hai chiuso in un cassetto / l'hai congelato bene / ci hai messo un bel fiocchetto*, canta la Cavalli nel pezzo forse più rappresentativo e gioco dell'intero album, a metà fra battiti elementari *à la* Young Marble Giants (dei *Colossal Youth*) e *pa-pa-ppa-rappa-pa* che ricordano gli assolati 45 giri di mezzo secolo fa. Una canzone che può diventare un inno per la sua semplice ma irresistibile capacità di farsi cantare: ascoltatela e vi verrà voglia di ripeterla.

Merita una citazione anche

Amore semplicissimo, da ascoltare subito dopo. Ma è il racconto-trascrizione della cena, in effetti, il manufatto letterario più originale dell'intera operazione, visto che proprio negli ultimi anni c'è stato un rifiorire internazionale di questo formato, la *cena-che-produce-conoscenza*, come i mitologici pranzi scientifici di John Brockman e di Edge.org. E visto che ogni esperienza deve condurre a un'esperienza ulteriore, consiglio di appaiare alle melodie composte dalla Tejera uno splendido adattamento da Dylan Thomas cantato e suonato da John Cale, il co-fondatore dei Velvet Underground. *Do not go gentle / into that good night* è la più riuscita integrazione fra grande poesia e grande musica *pop*.



**AL CUORE FA BENE
FAR LE SCALE**
di Patrizia Cavalli e Diana Tejera
Voland

